

quasi interamente a favore del FPLD per la copertura figurativa dei periodi indennizzati concernenti la disoccupazione ordinaria, l'ASpI, la mini ASpI e l'integrazione salariale.

Le entrate contributive ammontano a 19.763 mln nel 2013 ed a 20.032 mln di euro nel 2014; i trasferimenti dalla GIAS sono pari a 2.413 mln nel 2013 (in lieve ridimensionamento rispetto al 2012: - 152 mln) ed a 2.514 mln nel 2014 (+101 mln rispetto all'anno precedente) e si riferiscono principalmente alla copertura del mancato gettito contributivo a seguito di esoneri o riduzioni di aliquote in favore di settori o categorie produttive riguardanti per lo più trattamenti di famiglia (1,4 mld), trattamenti di ASpI, trattamenti ordinari di disoccupazione, ecc.

Le spese per prestazioni si stabilizzano intorno ai 15 mld di euro in entrambi gli esercizi (14,9 mld). Patrimonialmente la gestione è caratterizzata da una notevole disponibilità, pari a 180 mld di euro nel 2013 ed a 182 mld nel 2014, costituita essenzialmente da crediti infruttiferi (138,1 mld di euro nel 2013 e 136,5 mld, nel 2014) verso il FPLD – quale effetto della solidarietà di comparto, imposta per legge (art. 21 legge 88/1989) – e da anticipazioni alle gestioni deficitarie dell'Istituto (41,9 mld nel 2013 e da 45,6 mld nel 2014), che hanno prodotto interessi sino a 0,6 mld di euro (1,2 mld nell'anno 2012 e 1,3 mld di euro nel 2013).

In merito alle spese di amministrazione, la gestione presenta un ammontare complessivo di 605 mln nel primo anno e di 547 mln di euro nel secondo, in diminuzione rispetto al 2012, che grava in termini di incidenza per circa 2,6 punti percentuali sui costi di produzione

10.5 Nel comparto del lavoro autonomo si presenta sempre deficitaria la Gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, pur se il disavanzo economico segna un leggero ridimensionamento di 1,1 mld di euro (da -5,3 mld di euro del 2012, a -5,1 mld di euro del 2013, a -4,2 mld nel 2014), riconducibile ai minori oneri finanziari per interessi passivi sulle somme ricevute dalle gestioni attive (da -1,7 mld del 2012 a -0,8 mld di euro), per l'intervenuta diminuzione del tasso di remunerazione fissato all'1 per cento (anziché al 2,50%) dal 1° gennaio 2014.

Il lieve incremento del gettito contributivo, in parte compensato dalla diminuzione del numero degli iscritti, tiene conto dell'aumento delle aliquote contributive dal 1° gennaio 2012, in maniera progressiva fino al 2018³² (+ 45 mln nel 2013 e +65 mln di euro nel 2014), attestandosi su 1,1 mld di euro; diminuiscono gli apporti statali, da 117 mln nel 2012 a 92,5 mln di euro nel 2014. Nel 2013 il processo di crescita dell'onere per le pensioni si interrompe (da 4,5 nel 2012 a 4,4 mld di euro nel 2014, -252 mln di euro) ed è da attribuire alla diminuzione dell'importo medio dei trattamenti in essere; si registra invece una crescita nel numero delle pensioni (+3.269), accompagnata da una

³² Legge 214 del 22 dicembre 2011, art. 24, comma 23.

crescita della quota a carico della fiscalità generale (da 2 a 2,4 mld di euro), finanziata attraverso la GIAS.

Nel 2014 la spesa ammonta a 4,5 mld di euro (+89 mln rispetto all'esercizio precedente), pur in presenza di una diminuzione del numero delle pensioni (-3.629), per l'intervenuto adeguamento della perequazione automatica. La quota posta a carico della GIAS, in lieve diminuzione, ammonta a 2,3 mld di euro (nel 2013 è pari a 2,4 mld).

La situazione patrimoniale netta continua a progredire negativamente, passando da un disavanzo di 70,6 mld del 2012 a 75,8 mld del 2013, a 80 mld di euro del 2014 (rispetto ai -43,7 mld del 2006), determinato dai maggiori interessi passivi (saliti da 1,7 mld di euro del 2012 a 1,8 mld nel 2013, ma in diminuzione nel 2014: 778 mln), da crediti che continuano a presentare un elevato tasso di svalutazione, a fronte di un ammontare di debiti verso le altre gestioni che nel 2014 raggiunge 80,8 mld di euro (71,2 mld nel 2012).

Altri fattori, di natura strutturale, che minano l'equilibrio economico della gestione sono rinvenibili nel basso imponibile contributivo, basato su valori convenzionali, nella aliquota contributiva inferiore a quella generale, nella costante contrazione degli iscritti (da 459.760 del 2012 a 453.108 del 2014), nell'andamento crescente del rapporto pensioni/iscritti (da 2,61 del 2012 a 2,64 del 2014), pur se nel 2014 si registra, per la prima volta, una lieve diminuzione (-3.609) del numero delle pensioni e nel rapporto prestazioni/contributi, assolutamente squilibrato a favore delle prime.

Sulla base dei dati esposti, la gestione appare di assoluta insostenibilità, presentando contributi che a stento raggiungono 1 mld di euro, a fronte di una spesa per prestazioni che, pur se in frenata, è superiore ai 4,4 mld di euro e insufficientemente coperta dall'apporto statale, in costante diminuzione.

La struttura patrimoniale, caratterizzata da debiti rilevanti verso le altre gestioni e da un conto economico fortemente sbilanciato sui costi, richiede indilazionabili interventi correttivi.

Rimane da verificare in prosieguo, alla luce delle disposizioni della legge 214 del 2011, gli effetti derivanti dall'innalzamento dei requisiti pensionistici e dall'incremento delle aliquote contributive per il periodo 2012 - 2018, i cui effetti appaiono modesti nei valori assoluti, perlomeno in prima applicazione.

10.6 Sempre nel comparto del lavoro autonomo, continua a mostrare criticità la Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani, con un risultato economico di esercizio

negativo in aumento nel 2013 rispetto al 2012 (6,5 mld di euro a fronte dei 5,3 del 2012) e in flessione nel 2014 con 5,7 mld di euro (-738 mln).

Le entrate contributive, dopo un'interruzione del trend di crescita nel 2013, pur confermando i valori dell'esercizio precedente, segnano una leggera ripresa nel 2014, superando gli 8 mld di euro (+110 mln rispetto al 2013). L'incremento del gettito, in parte compensato dalla diminuzione del numero degli iscritti (-36.591), tiene conto dell'aumento di reddito imponibile e delle aliquote contributive dal 1° gennaio 2012, in maniera progressiva fino al 2018³³.

La spesa per prestazioni mostra una crescita costante, raggiungendo nel 2013 l'ammontare di 11,9 mld di euro (+ 422 mln rispetto all'anno precedente) e nel 2014 l'importo di 11,9 mld (+ 47 mln rispetto al 2013); in netto aumento si presenta il finanziamento da parte della GIAS, pari a 1,7 mld nel 2013 ed a 1,9 mld di euro nel 2014.

La situazione patrimoniale netta espone un deficit in ulteriore appesantimento, passando da -37,3 mld del 2012 a -43,8 mld nel 2013, a -49,6 mld di euro nel 2014, evidenziando altresì un elevato tasso di svalutazione dei crediti, con assegnazione al relativo Fondo di un importo pari nel 2014 a 834 mln, in aumento del 90 per cento rispetto al 2012 (445 mln di euro), a fronte di crediti in crescita, da 10,2 mld nel 2012 a 12,4 mld di euro nel 2014.

Il numero degli iscritti segna una preoccupante diminuzione, passando da 1.817.900 nel 2012 a 1.736.086 nel 2014 (-81.814 unità); prosegue l'incremento numerico delle pensioni (da 1.624.415 nel 2012 a 1.645.881 nel 2014), con conseguente aumento del rapporto prestazioni/contributi e di quello pensioni/iscritti (rispettivamente da 1,42 a 1,46 e da 0,89 a 0,95).

Le criticità rilevate nella gestione in esame, nonostante l'inaspimento dei requisiti pensionistici e l'elevazione dell'aliquota contributiva derivante dalle nuove disposizioni, richiedono una particolare attività di monitoraggio.

10.7 La Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali, anch'essa rientrante nell'area del lavoro autonomo, mostra un disavanzo economico nel 2013 (1,7 mld di euro) notevolmente superiore a quello registrato nell'anno precedente (-936 mln), in leggera ripresa nell'anno 2014 (pari a -1,6 mln).

Gli apporti delle categorie interessate risentono dell'aumento dei limiti di reddito imponibile e delle aliquote contributive, nonché del numero degli iscritti, in aumento nel 2013 (+14.799) ma in diminuzione nel 2014 (-20.293,) e ammontano a 9,8 mld di euro nel 2013 (+234 mln rispetto al 2012) ed a 10,1 mld di euro nel 2014 (+239 rispetto al 2013).

³³ Legge 22 dicembre n. 214 del 2011, art. 24, comma 22.

Aumenta la spesa pensionistica, che passa da 9,4 mld del 2012 a 9,8 mld del 2014, attribuibile sia al maggior numero dei trattamenti in essere che all'aumento del valore medio, con una quota di natura assistenziale a carico della GIAS che conferma negli anni 2013-2014 un importo pari a 1,2 mld di euro (a fronte di 1,1 mld del 2012).

La situazione patrimoniale presenta nel 2013 un disavanzo di 56 mln (rispetto ai + 1,6 mld del 2012) che aumenta nel 2014 fino ad arrivare a 1,6 mld; i crediti confermano un elevato tasso di svalutazione, con una quota di accantonamento raddoppiata, da 0,5 mld di euro a 1,1 mld di euro, a fronte di debiti certi e in costante aumento che registrano un ammontare pari a 15,3 mld di euro. Come già segnalato nel precedente referto, l'aumento delle contribuzioni (+1,5 mld di euro), conferma un rallentamento ma riesce nel 2014 a compensare ampiamente l'incremento registrato nelle prestazioni (+335 mln di euro in valore assoluto). Un leggero ridimensionamento si evidenzia nel rapporto pensioni/iscritti, che passa da 0,63 a 0,64 e in quello tra prestazioni e contributi che passa da 0,98 a 0,97.

Gli impatti positivi delle ultime menzionate riforme sulle pensioni e le contribuzioni sembrano dare soprattutto sulle prestazioni segnali di una inversione di tendenza che comunque appare ancora debole a causa anche di fattori endogeni come una scarsa qualità dei crediti iscritti che obbligano a notevoli interventi di svalutazione.

Alla luce di quanto esposto, risulta necessaria l'adozione di efficaci iniziative volte al contenimento del depauperamento del patrimonio della gestione.

10.8 Il comparto del lavoro autonomo continua ad avere nella c.d. Gestione “parasubordinati” un fondamentale elemento di riequilibrio reddituale anche se nel 2013 la gestione mostra, per la prima volta, un lieve decremento dell'avanzo economico che si attesta a 8,6 mld (a fronte di 8,7 mld di euro del 2012) e che diventa più consistente nel 2014, passando a 7,6 mld (-948 mln rispetto al 2013).

Tale diminuzione risente di un andamento negativo del gettito dei contributi nell'anno 2013 (pari a 7,4 mld: -238 mln di euro rispetto all'anno precedente) - compensato dalla ripresa del flusso nel 2014 (pari a 7,6 mld, con un aumento di 248 mln) - e dal trend delle prestazioni che, pur mantenendo valori ancora bassi (612 mln nel 2013 e 677 mln nel 2014), aumentano di 89 mln di euro nel 2013, rispetto al 2012, e di 65 mln nel 2014 rispetto all'anno precedente.

L'entità del gettito contributivo, peraltro, tiene conto di diversi fattori, tra cui l'aumento del limite massimo di reddito imponibile e l'innalzamento dell'aliquota contributiva, che vengono in parte compensati dalla diminuzione del numero degli iscritti (-144.000 nel 2013 e -37.000 nel 2014).

Al riguardo, è da sottolineare la sollecitazione del Collegio Sindacale ad effettuare approfondimenti analitici per pervenire, a consuntivo, alla distinzione del numero degli iscritti che hanno effettuato almeno un versamento nell'anno di riferimento e degli iscritti che non hanno proceduto a versamenti. Inoltre, al fine di monitorare la dinamica delle entrate, sarebbe stato necessario specificare, a partire dal 2011, gli effetti delle variazioni di aliquota rispetto a quelli della variazione della base imponibile.

Tale informativa deve riguardare anche gli effetti degli impatti discendenti dalla riduzione della platea dei soggetti iscrivibili per effetto delle recenti innovazioni apportate dalla Riforma Fornero³⁴ e riprese dal Jobs Act³⁵.

E' da rilevare la riduzione del tasso degli interessi per le anticipazioni a favore delle gestioni deficitarie, operata con determinazione del Commissario straordinario n. 85 del 2010 (pari nel 2014 a -1,1 mld di euro) che riduce la redditività degli investimenti nei confronti di categorie che fruiscono, come di seguito esposto, delle più modeste prestazioni medie.

Tabella 56 - Numero e importo prestazioni medie

Categoria	Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014	
	Numero	Importo medio annuo (euro)	Numero	Importo medio annuo (euro)	Numero	Importo medio annuo (euro)
Vecchiaia	252.233	1.899	274.351	2.059	299.169	2.168
Invalidità	1.474	3.547	1.617	3.820	1.761	4.043
Superstiti	22.224	964	25.872	1.003	30.147	1.029
Totale	275.931	1.833	301.840	1.978	331.077	2.074

Fonte: Bilancio consuntivo Inps del 2013 e del 2014.

Per quanto concerne la situazione patrimoniale, il rendiconto 2013 espone un avanzo di 89 mld di euro (a fronte di 80,4 mld nel 2012) e il rendiconto 2014 di 96,7 mld; risultato che rende la gestione, avviata nel 1996, rilevante per il riequilibrio del bilancio dell'Istituto, anche in considerazione della

³⁴ L'art. 2 comma 57 della legge 92 del 2012, c.d. legge Fornero, ha disposto che, per i soggetti iscritti in via esclusiva alla Gestione separata di cui all'art. 22, comma 26, della legge 335 del 1995, l'aliquota contributiva e di computo è elevata per l'anno 2015 al 30%. Tra i soggetti interessati sono compresi anche i lavoratori autonomi titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. L'art. 10 bis del D.L. 142 del 2014 – c.d. Milleproroghe – convertito nella legge 11 del 2015, ha sostituito il primo periodo dell'art. 1, comma 744, della legge 147/2013 e variato quanto già previsto dall'art. 1, comma 79, della legge 247 del 2007. Conseguentemente ai lavoratori autonomi, titolari di partita IVA, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata di cui all'art. 2, comma 26, della legge 335 del 1995, per l'anno 2014 e 2015 si applica l'aliquota contributiva del 27%, per l'anno 2016 si applica l'aliquota contributiva del 28% e per l'anno 2017 del 29%.

³⁵ Riforma del Lavoro approvata con la legge 10 dicembre 2014, n. 183. Con l'art. 1, comma 7, lettera g) della Riforma è stata prevista l'introduzione, in via sperimentale, del compenso orario minimo, applicabile ai rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato, nonché, fino al loro superamento, ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, nei settori non regolati da contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Inoltre, il decreto leg.vo n. 81 del 2015 – di attuazione della Riforma – ha previsto all'art. 2 che “a far data dal 1° gennaio 2016, si applica la disciplina del rapporto di lavoro subordinato anche ai rapporti di collaborazione che si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali e continuative e le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro”.

differenza tra l'ampio numero degli iscritti - pari a 1.563.000 nel 2013 e 1.526.000 nel 2014 – e quello delle pensioni, rispettivamente pari a 301.840 nel 2013 e 331.077 nel 2014.

Rimane quindi positivo il rapporto tra pensioni e iscritti, che passa da 0,19 a 0,21 e tra prestazioni e contributi che passa da 0,08 a 0,09.

Le spese di amministrazione, anche se in leggera diminuzione (31,2 mln di euro nel 2013 e 30,1 mln nel 2014) continuano ad avere, come segnalato nei precedenti referti, una incidenza comparativamente molto elevata, superando i quattro punti percentuali del totale dei costi della produzione.

10.9 Istituita dalla legge 88 del 1989 (art.37), la Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali-GIAS rappresenta la quota c.d. assistenziale, e quindi non alimentata da contributi delle categorie interessate, posta a carico della fiscalità generale. La gestione, infatti, è quasi interamente finanziata dallo Stato che ne assicura il pareggio economico con conseguente corrispondenza di entrate e uscite nell'identico importo che, per il 2013 ammontano a 102,3 mld di euro (96,6 mld nel 2012) e per il 2014 a 101,2 mld di euro.

Lo stato patrimoniale presenta un totale a pareggio pari a 41,7 mld nel 2013 (38.120 mln di euro nel 2012) ed a 44,5 mld nel 2014.

A seguito della soppressione dell'Inpdap sono state recepite nel bilancio della GIAS le voci relative ai trasferimenti dallo Stato a favore delle gestioni relative agli enti soppressi istituite presso l'Inps.³⁶

I trasferimenti dal bilancio dello Stato nel biennio in esame (valore della produzione) sono stati accertati in 99 mld di euro nel 2013 e in 98,4 mld nel 2014 che si ripartono nei seguenti flussi:

Tabella 57 - GIAS - trasferimenti dal bilancio dello Stato

Tipologia	<i>(dati in milioni)</i>	
	Impatto degli oneri 2013	Impatto degli oneri 2014
Oneri pensionistici	67.982	67.454
Oneri per il mantenimento del salario	9.592	10.387
Oneri per trattamenti di famiglia	3.992	3.856
Oneri per prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali	677	656
Oneri per sgravi e altre agevolazioni	15.488	14.832
Oneri per interventi diversi	1.338	1.255
Totale	99.069	98.440

Relativamente agli oneri pensionistici, iscritti per 68 mld di euro nel 2013 e per 67,4 mld nel 2014, nel prospetto seguente sono evidenziate le poste di importo più elevato.

³⁶ La legge di stabilità 2012 (n. 183 del 2011) aveva istituito anche presso l'Inpdap una Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni patrimoniali il cui finanziamento era assunto dallo Stato, mediante un specifico apporto per garantire il pagamento dei trattamenti pensionistici.

Tabella 58 -Oneri pensionistici

DESCRIZIONE	<i>(dati in milioni)</i>	
	2013	2014
Contributo dello Stato a copertura oneri pensionistici di cui all'art. 37, comma 3 lett. c.) della l. 88/89 e art.59, comma 34 della l. 449/1997	26.274	26.640
Contributo dello Stato a copertura dell'onere per pensioni sociali agli ultra 65enni sprovvisti di reddito e per altri oneri pensionistici già a carico del soppresso Fondo sociale di cui all'art. 1 della l. n. 153/1969 e degli oneri per assegni sociali di cui all'art. 3, comma 6 della l. n. 335/1995	3.401	3.917
Contributo dello Stato per la copertura dei miglioramenti pensionistici di cui agli art.1, 2, e 2 bis del d.l. 409/1990 convertito nella l. n.59/1991.	923	176
Contributo dello Stato per la copertura degli oneri relativi al personale dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni già in quiescenza alla data del 03/07/1994; art. 6, comma 5, del d.l. n. 487/1993 convertito nella l. n. 71/1994	835	839
Contributo dello Stato a copertura degli oneri per pensioni erogate dalla Gestione speciale dei Cdicm e delle relative spese di amministrazione di cui all'art. 37, comma 6 della l. n. 88/89	2.129	2.129
Contributo dello Stato a copertura degli oneri derivanti dall'incremento delle maggiorazioni sociali dei trattamenti pensionistici in favore dei soggetti disagiati: art. 38 della legge n. 448/2001	917	943
Contributo dello Stato a copertura degli oneri derivanti dalla erogazione di una somma aggiuntiva ai titolari di pensione ultra 64enni di cui all'art 5, commi 1-4 del d.l. .81/2007 convertito nella l. n. 127/2007	926	881
Contributo dello Stato a copertura degli oneri per prestazioni (pensioni, assegni ed indennità) a favore degli invalidi civili di cui all'art. 130 del d.lgs. n.112/1998	17.277	17.310
Contributo dello Stato a copertura del disavanzo del Fondo speciale per i trattamenti pensionistici a favore del personale delle Ferrovie dello Stato S.p.A.: art. 43, comma 3, della l. n. 488/1999	4.246	4.151
Contributo dello Stato a copertura di oneri pensionistici derivanti dall'estensione dell'art. 18, comma 8 della l. n. 179/2002 in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto - art. 39, comma 3 della legge n. 289/2002	802	737
Altre poste minori	4.224	4.627

L'importanza delle somme iscritte nella Gestione e la complessità degli interventi in essa rappresentati - che per la loro natura possono ascrivere tra i c.d. "ammortizzatori sociali" - richiederebbero, come già segnalato nei precedenti referti, una più adeguata specificazione delle poste imputabili direttamente all'assistenza e alla previdenza, con lo scopo di rendere più agevole la lettura dei dati contabili.

In particolare, nell'ambito degli oneri pensionistici, sono compresi quelli per invalidi civili (pari a 17,31 mld di euro nel 2014 e 17,28 nel 2013) e per assegni sociali agli ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito (3,9 mld di euro nel 2014 e 3,4 mld nel 2013), totalmente a carico del bilancio statale.

Nel bilancio in esame sono inoltre comprese somme riferibili a interventi di natura strettamente previdenziale, come quelle relative ai Fondi delle FF.SS. per 4,15 mld di euro (4,25 mld nel 2013) e ai porti di Genova e Trieste per 52 mln di euro (51 mln nel 2013) e agli spedizionieri doganali per 30,1 mln di euro (30,7 mln nel 2013).

10.10 Anche la Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, istituita in applicazione dell'art. 130 del d.lgs. 112 del 1998, è interamente finanziata dallo Stato che ne garantisce il pareggio economico mediante apporti che vengono fatti transitare nella GIAS.

Per l'esercizio 2013 l'entità dei trasferimenti da parte dello Stato - necessari alla integrale copertura degli oneri relativi alla erogazione delle diverse prestazioni agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordomuti - ammonta a 17,3 mld di euro con un incremento di 518 mln di euro rispetto all'esercizio precedente; per il 2014 l'entità dei trasferimenti è pari a 17,3 mld con un aumento di 33 mln rispetto la 2013.

La spesa per le prestazioni, come esposta nella tabella che segue, ammonta a 17 mld nel 2013 (+791 mln rispetto al 2012) ed a 17,1 mld di euro nel 2014, con un incremento di 83 mln rispetto all'anno precedente, e si riferisce a rate di pensione ed a indennità di accompagnamento.

Tabella 59 - Spesa per prestazioni

(dati in milioni)

Categoria	2013			2014		
	Rate di pensione	Indennità di accompagnamento	Totale	Rate di pensione	Indennità di accompagnamento	Totale
Invalidi civili	3.242	12.448	15.690	3.159	12.609	15768
Ciechi civili	359	794	1.152	357	796	1.153
Sordomuti	56	131	187	58	133	191
Totale	3.657	13.373	17.029	3.574	13.538	17.112

Di seguito vengono riportati i dati relativi ai trattamenti corrisposti nel triennio 2012-2014.

Tabella 60 - Numero trattamenti pensionistici

(dati in milioni)

Categoria	2012		2013		2014	
	Tratt.ti vigenti al 31.12	Importo annuo Compl.vo	Tratt.ti vigenti al 31.12	Importo annuo Compl.vo	Tratt.ti vigenti 31.12	Importo annuo Compl.vo
Invalidi civili	2.409.312	13.685	2.276.430	13.838	2.312.399	14.062
Ciechi	128.812	1.043	126.314	1.066	125.382	1.057
Sordomuti	42.477	175	42.513	201	42.912	204
Totale	2.580.601	14.903	2.445.257	15.105	2.480.693	15.323

Il numero dei trattamenti erogati nel 2013 - n. 2.445.257 - è diminuito di 135.344 unità rispetto all'esercizio precedente (2.580.601), mentre la spesa è aumentata di 202 mln (da 14,9 mld a 15,1 mld di euro). Nel 2014 il numero delle prestazioni - 2.480.693 - è aumentato di 35.436 rispetto all'esercizio precedente; anche la spesa, pari a 15,3 mld (+ 218 mln di euro) si presenta in aumento. E' da rilevare che la componente di spesa preponderante, relativa all'indennità di accompagnamento, prescinde dal requisito reddituale.

Rilevanza tra le categorie interessate assumono i dati relativi agli invalidi civili, in contrazione nelle unità - da n. 2.409.312 del 2012 a n. 2.312.399 del 2014 (-96.913) - ma in aumento nel 2014 nell'onere complessivo, da 13,7 mld nel 2012 a 14,1 mld di euro (+0,4 mld).

La situazione patrimoniale presenta un totale a pareggio di 464,7 mln di euro nel 2013 e di 481,7 mln nel 2014.

10.11 Il Fondo di previdenza per il Clero secolare e per i ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, istituito con la legge 903 del 1973, per erogare pensioni di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti, conferma anche nel biennio in esame un andamento non equilibrato connesso al divario tra prestazioni erogate e contributi incassati.

Il rendiconto dell'anno 2013 presenta un risultato economico d'esercizio negativo, pari a 98,3 mln di euro (-98,2 mln nel 2012), mentre quello dell'anno 2014, pari a 71,7 mln, si presenta in netto miglioramento rispetto al risultato dell'esercizio precedente (-26,6 mln rispetto al 2013), principalmente per la rideterminazione dell'interesse legale dell'anno, che ha inciso positivamente sulla gestione.

Il disavanzo patrimoniale è pari a 2.085 mln di euro nel 2013 (-1.987 mln nel 2012) ed a -2.157 mln nel 2014.

Le entrate contributive, ammontano a 33,1 mln di euro nel 2013 (+0,7 milioni rispetto al 2012) ed a 32,8 mln nel 2014 (-0,3 mln rispetto al 2013).

Di contro, la spesa per prestazioni è pari a 103,5 mln di euro nel 2013, con un aumento rispetto all'anno precedente (1,3 mln), da attribuire all'incremento dell'importo medio delle pensioni in essere, nonostante la diminuzione del numero dei trattamenti pensionistici (-39). Nel 2014 la spesa si attesta a 102,6 mln, con una flessione di 1 mln, anche essa da attribuire alla diminuzione dei trattamenti pensionistici (-75).

Rimane pressoché stabile nel biennio sia il rapporto pensioni/iscritti (oscillante intorno a 0,71) che il rapporto prestazioni/contributi (in lieve decrescita da 3,19 a 3,12), a conferma dell'insufficienza delle entrate e dell'inefficacia del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia, fissato a 68 anni. Pertanto, come segnalato dal Collegio Sindacale, si rende necessaria, stante la peculiarità del Fondo, una revisione della specifica normativa, pena l'ulteriore deterioramento dell'andamento economico-patrimoniale della gestione.

10.12 Nell'ambito delle gestioni di minori dimensioni, criticità presenta il Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea, già sottolineate nei precedenti referti della Corte.

Nel biennio in esame il Fondo presenta un aggravamento dei già segnalati fattori di squilibrio gestionale, evidenziato dai ripetuti disavanzi economici e da un divario tra minori contributi e maggiori prestazioni sempre più accentuato.

Le perdite d'esercizio, pari nel 2013 a 101 mln di euro e nel 2014 a 180 mln, in quest'ultimo anno superano ampiamente il risultato economico negativo registrato nel 2012 (-129 mln). L'aggravamento del risultato economico è da attribuire al continuo ridimensionamento delle entrate contributive (da 140 mln del 2012, a 110 mln del 2013, a 77 mln del 2014), a fronte di prestazioni pari, rispettivamente, a 298 mln ed a 295 mln di euro negli anni 2013 e 2014 che tengono conto del maggior numero dei trattamenti in essere e dell'aumento dell'entità degli stessi.

Altra voce che incide negativamente è quella degli oneri per interessi passivi nei confronti dell'Inps che da 6,5 mln di euro nel 2013 (3,5 mln nel 2012) si attestano a 4 mln nel 2014, malgrado il diminuito tasso d'interesse (1%, in luogo del 2,50% a decorrere dal 1° gennaio 2014).

Notevole è la diminuzione degli iscritti registrata nel 2013 (da 12.494 del 2012 a 9.596 del 2013 (-2.898 unità) e nel 2014, pur se in tale anno si registra un minimo incremento (+14 unità); da tale decremento consegue un aumento del rapporto con le pensioni, da 0,51 (nel 2012) a 0,69 (nel 2014). La contrazione dei contributi produce un sensibile peggioramento nel rapporto prestazioni/contributi, che sale dal 2,1 (nel 2012) a 3,6 nel 2014.

Il patrimonio netto prosegue nei valori negativi, passando da circa -180 mln del 2012, a -281 mln nel 2013 a -461 mln di euro nel 2014.

Sulla base di quanto esposto, non può non sottolinearsi l'aggravamento dei fattori di squilibrio gestionale indicati dal disavanzo economico e dall'aumentato divario tra prestazioni e contributi. Ne consegue che, come già prospettato nei precedenti referti, appare indilazionabile l'adozione di adeguate iniziative che pongano rimedio alla situazione di grave squilibrio che si è andato progressivamente determinando.

10.13 Il Fondo speciale per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del settore del trasporto aereo – è stato oggetto di particolare attenzione per la peculiare forma di finanziamento derivante in massima parte da un'imposta di scopo gravante sulla generalità dei passeggeri.

Il Fondo, istituito dall'art. 1 ter della legge 291 del 2004, di conversione del d.l. 249 del 2004, per accompagnare la grave crisi della Compagnia di bandiera, eroga prestazioni connesse all'attivazione di strumenti di sostegno al reddito (CIGS, solidarietà, mobilità), tali da garantire che il trattamento complessivo, sia pari all'80 per cento della retribuzione lorda, e finanzia

programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale dei lavoratori del settore. Tale Fondo, qualificato come speciale dalla legge istitutiva, è stato costituito sul modello tipico dei fondi di solidarietà, attraverso un meccanismo di integrale autofinanziamento, alimentato da un contributo posto a carico delle categorie interessate e del sistema aeroportuale.

L'istituzione di una addizionale comunale sui diritti di imbarco di un euro ad opera del d.l. 7 del 2005, convertito nella legge 43 del 2005, elevata a tre euro dal successivo d.l. 134 del 2008, convertito nella legge 166, sui biglietti emessi in Italia, ha, però, di fatto spostato il carico dalle categorie interessate alla fiscalità generale.

Tale anomalia è stata rappresentata nei precedenti referti della Corte; è stato, infatti, sottolineato come una gestione di sostegno si sia tramutata in una gestione finanziata dalla fiscalità generale. È stato altresì segnalato come il Fondo abbia operato prescindendo dalla disciplina dettata dalla legge sui fondi di solidarietà, e quindi in carenza dell'intervento ministeriale sugli strumenti normativi adottati in via autonoma da ciascun Fondo sia nella nomina degli organi, integrati da rappresentanti ministeriali, pur in assenza di finanziamento pubblico.

Altra questione segnalata è quella relativa alla prassi singolare che prevede iniziali delibere di ammissibilità degli interventi seguite da successive delibere di erogazione fondate sulla verifica della effettiva disponibilità e l'estensione degli interventi formativi a soggetti delle aziende contribuenti.

Le prestazioni sono erogate nei limiti dei contributi e sono definite dagli operatori del settore aereo con le organizzazioni sindacali nazionale e di categoria comparativamente più rappresentative.

Il bilancio del Fondo evidenzia un aumento delle entrate attribuibile però esclusivamente alla componente addizionale, nella perdurante assenza dei previsti apporti del sistema aeroportuale.

Mentre la componente contributiva si attesta, nel 2014, sotto i 6 mln di euro (-469 mgli di euro rispetto al 2013), i notevoli apporti addizionali - 224,9 mln di euro (+7,1 mln di euro a confronto del 2013) - consentono di fronteggiare il livello delle prestazioni, 154,1 mln di euro - comunque in diminuzione rispetto ai 181 mln del 2013 - e di chiudere con un risultato d'esercizio positivo (79,3 mln rispetto ai 49,4 mln di euro del 2013), in aumento del 61 per cento, che porta il netto patrimoniale da 282 mln del 2012, a 332 mln del 2013 a 411 mln di euro nel 2014, dovuti pressoché integralmente a risorse pubbliche.

La Corte rinnova la richiesta di attento monitoraggio nella prevista fase transitoria, soprattutto per le nuove delibere di ammissibilità e per la destinazione delle disponibilità del Fondo.

Dalla disamina delle spese sostenute per l'erogazione di prestazioni ad integrazione del reddito e di altri interventi deriva l'andamento negativo del Fondo. Infatti, a fronte di una disponibilità di

cassa pari a €. 354.539.567 ed entrate previste per €. 235.750.000 (di cui €. 19.421.644,30 contabilizzate), avuto riguardo alle delibere di erogabilità per periodi di competenza successivi al 1° gennaio 2013 pari a €. 508.951.107,78, risultano somme residue pari €. 61.916.814,92. La situazione assume una connotazione negativa in considerazione che la differenza tra l'importo delle delibere di ammissibilità ed erogabilità per il biennio 2014-2015 è pari a €. 106.915.649,58 con un saldo negativo di €. 44.998.834,66 (ossia residuo 61.916.814,92 - 106.915.649,58).

L'art. 3 della legge 92 del 2012 e l'art. 40 comma 9 del d.lgs. 148 del 2015 hanno disposto l'adeguamento della disciplina del Fondo in questione alle norme dei Fondi di solidarietà previsti dal medesimo decreto legislativo, mediante decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia. Tale provvedimento, in corso di adozione, prevede l'adeguamento del Fondo alle nuove norme a decorrere dal 1° gennaio 2016, sulla base del verbale del 14 ottobre 2015 delle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale del sistema del trasporto aereo e aeroportuale. In base a tale emanando atto, il Fondo di solidarietà acquisirà tutto il patrimonio in dotazione al Fondo del trasporto aereo e assumerà diritti ed obblighi facenti capo al Fondo speciale, proseguendo nei rapporti giuridici anteriori al 1° gennaio 2016; gestirà le prestazioni successive a tale ultima data; le prestazioni già deliberate che prevedono erogazioni con decorrenza successiva al 1° gennaio 2016, potranno essere oggetto di delibera da parte del nuovo Fondo.

Perplessità sono state evidenziate dall'Inps al Ministero del lavoro in merito alla sussistenza dei presupposti per la prosecuzione delle attività del Fondo speciale che contrasterebbe con il quadro generale di riferimento e avrebbe gravi ricadute sulla corretta ordinazione dei conti e sulle tutele del settore fondate ormai su nuove disposizioni.

Il ministero, nel parere reso, ha ritenuto invece non abrogato l'art. 1 ter del d.l. 249 del 2004, istitutivo del Fondo speciale da considerare ancora vigente e in grado di deliberare anche oltre il 31 dicembre 2015 - con riferimento alle prestazioni contemplate dal Regolamento del Fondo - naturalmente entro le disponibilità finanziarie. Non, potrà deliberare, invece, in ordine a nuove prestazioni.

Con decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia, del 29 ottobre 2015 è stata stabilita la sussistenza per il triennio 2016-2018 dell'addizionale comunale di imbarco da destinare al Fondo ed è stato quantificato il relativo ammontare, fissato in 2,50 euro per il 2016, in 2,42 euro per il 2017 e in 2,34 euro per il 2018.

In tal modo la gestione continuerà ad essere finanziata in massima parte dalla fiscalità generale.

10.14 Nel contesto dei Fondi di solidarietà merita particolare attenzione il Fondo delle Ferrovie dello Stato, gestione istituita al fine di erogare prestazioni al personale delle FS (holding e società del gruppo) per il sostegno agli interventi di ristrutturazione, ai sensi della legge 449 del 1997 (art. 59 comma 6).

Tale Fondo, istituito presso il Ministero dei trasporti mediante accordo tra le parti sociali nel 1998, recepito con decreto del medesimo ministero (n. 510 del 23 giugno 2009), ha visto - con successivo provvedimento ministeriale - la costituzione di un Comitato amministratore, privo però di rappresentanti della Amministrazione e rimasto inattivo per oltre un decennio, senza erogazione di prestazioni, ma con accantonamento delle contribuzioni, sospese però dal 2005.

Con successivo accordo sindacale del 2009, il Fondo è stato trasferito presso l'Inps, previo parere favorevole del Ministero del lavoro, mediante apposite convenzioni tra l'Istituto, il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e le Ferrovie dello Stato; al Fondo è stato ritenuto applicabile l'ordinamento generale dei fondi di solidarietà solo per la erogazione delle prestazioni.

Il Fondo in questione non è stato mai considerato - al contrario di quelli simili - nel bilancio dell'Inps, non soggiacendo alla apposita normativa generale dettata nella specifica materia, peraltro espressamente richiamata nei suoi atti fondanti, nonostante la prevista confluenza nel Fpl, nel caso di non rinnovata scadenza della gestione.

Con specifica disposizione normativa contenuta nella "legge Fornero", è stato previsto, tra l'altro, l'adeguamento della disciplina del Fondo in questione alle disposizioni della legge stessa; adeguamento disposto con decreto interministeriale 9 gennaio 2015, n. 86984.

E' da rilevare peraltro che, a differenza degli altri fondi di solidarietà previsti dalla legge 662 del 1996 che costituivano gestioni dell'Istituto, il Fondo FS - gestito da un Comitato amministratore - non era ascrivibile tra le gestioni amministrate e il funzionamento era garantito per effetto dell'avvalimento dell'Inps nell'erogazione delle prestazioni. Con la deliberazione 12/2011 il Comitato amministratore ha chiesto ed ottenuto l'acquisizione della personalità giuridica e il riconoscimento della natura di fondazione. Il decreto ministeriale di adeguamento citato, invece, oltre a ricomprendere il Fondo tra le gestioni dell'Istituto, ne stabilisce la mancanza di personalità giuridica e gli attribuisce autonomia finanziaria e patrimoniale. Ne consegue la ricaduta sull'Inps di tutti gli adempimenti contabili.

Nel provvedimento di adeguamento è contenuta, inoltre, una clausola di salvaguardia che consente ai componenti del precedente Comitato amministratore di continuare a svolgere le funzioni in attesa della ricostituzione. In merito la Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con nota del 3 luglio 2015, ha

confermato sulla base della previsione di cui all'articolo 3 del decreto interministeriale del 9 gennaio 2015, la possibilità per il Comitato Amministratore del Fondo adeguato di continuare ad operare, al fine di porre in essere gli adempimenti necessari alla consuntivazione della precedente gestione e concludere i procedimenti connessi all'estinzione della Fondazione.

Il nuovo Comitato amministratore è stato nominato con decreto del Ministero del lavoro del 9 dicembre 2015.

Con deliberazione n. 1 del 13 novembre 2015 è stato approvato il bilancio consuntivo del 2014 che espone un patrimonio composto da:

Fondo dotazione ordinaria di 6.548.279 euro

Fondo dotazione per prestazioni solidaristiche straordinarie di 124.417.309 euro.

10.15 Tra le gestioni in esame risulta in stato di definizione la gestione del Fondo di solidarietà per il personale già dipendente da imprese in liquidazione coatta amministrativa, istituito con decreto ministeriale 351 del 2000 con durata settennale, per la realizzazione di interventi a favore di ex dipendenti di imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa, riassunti dal commissario liquidatore (legge 39 del 1977). Detto Fondo di solidarietà, prorogato fino al 31 dicembre 2010 con decreto interm. 49263 del 18 dicembre 2009, ha subito ulteriori proroghe dapprima fino al dicembre 2011 (d.interm. 229 del 18.11.2010) e poi fino al 31 dicembre 2012 (con d.interm. 68157 del 24.9.2012), con la conseguente possibilità di fruire delle prestazioni entro la medesima data.

Con decreto del Ministero del lavoro del 2 luglio 2013 è stato ricostituito il Comitato amministratore del Fondo, con la limitata funzione di assicurare il completamento delle attività connesse alla gestione del Fondo stesso fino al 31 dicembre 2012, nonché la gestione della fase liquidatoria. Tale Comitato, insediatosi il 27 settembre 2013 ha delineato – su esplicita richiesta istruttoria della Corte – le linee guida relative all'impiego delle somme disponibili, individuando quali beneficiari dell'avanzo patrimoniale i fondi di previdenza complementare del settore assicurativo.

Con determinazioni del Direttore Generale, n. 8 del 6 giugno 2014 e n.18 del 9 giugno 2015, si è proceduto alla suddetta liquidazione, autorizzando il pagamento delle somme disponibili (2.902.674,69 euro a titolo di acconto di liquidazione a valere sulle somme liquide e disponibili risultanti dal bilancio consuntivo 2012; 9.018.870,90 euro sulla base delle somme risultanti dal bilancio 2013) a favore dei Fondi di previdenza complementare in essere presso le aziende che hanno contribuito al Fondo. Le quote di disponibilità non utilizzate, riferite a datori di lavoro

presso i quali non risultino in essere forme di previdenza, verranno devolute al Fondo pensioni lavoratori dipendenti presso l'assicurazione generale obbligatoria.

Il rendiconto dell'esercizio 2013 ha accertato un importo negativo determinato dalla differenza dei proventi derivanti dalle aliquote a carico dei datori di lavoro e degli iscritti, pari a 7,8 milioni di euro, e lo storno del rateo iniziale precedentemente stimato in 8,1 milioni di euro. Infatti, il d.m. del 24 settembre 2012 ha comportato la riattivazione della riscossione del contributo ordinario dello 0,50 per cento, sospeso dal giugno 2011 al dicembre 2011 con delibera del Comitato amministratore del Fondo.

Le spese per prestazioni sono state pari a zero, essendo il Fondo in liquidazione. I proventi per prestiti alle gestioni deficitarie passano da 126 mgl a 213 mgl di euro, attribuibili all'incremento del saggio di interesse legale che per il 2013 è stato stabilito nella misura del 2,5 per cento.

Il risultato economico è pari a -806 mgl di euro; il patrimonio netto si mantiene intorno ai 12 mln di euro, a fronte di un attivo costituito quasi esclusivamente da crediti verso le gestioni passive.

Il Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito, istituito con decreto interministeriale del 28 aprile 2000, n. 158 per erogare in via ordinaria interventi formativi, finalizzati alla riconversione e riqualificazione del personale del settore, e assegni c.d. emergenziali ad integrazione del trattamento di disoccupazione per i lavoratori non aventi i requisiti per beneficiare degli assegni ordinari, con il decreto interministeriale del 28 luglio 2014, n. 83486 è stato adeguato alle disposizioni della legge 92 del 2012, art. 3 comma 42.

Nelle more di tale adeguamento, il d.l. 150 del 2014, convertito nella legge 15 del 2014 (art. 8 comma 2 bis) ha prorogato la validità del Fondo fino al 30 giugno 2014, pur se l'art. 3, comma 47, della legge 92 del 2012 ha abrogato le disposizioni dell'art. 2 comma 28 della legge 662 del 1996 e del regolamento emanato con d.m. 477 del 1997, a decorrere dal 1° gennaio 2014. Ne è conseguita la possibilità per il Comitato amministratore di disporre l'ammissione alle prestazioni di soggetti richiedenti nel rispetto della normativa previgente. Peraltro, alla avvenuta proroga delle prestazioni avrebbe dovuto corrispondere la proroga degli obblighi contributivi previsti per il finanziamento delle prestazioni medesime; il Comitato amministratore, invece, con deliberazione n. 98/2014 ha sospeso l'obbligo di versamento del contributo ordinario (previsto dall'articolo 6, comma 1 del d.l. n. 158/2000). Sospensione però che, in un quadro normativo pur complesso, non appare avere valido supporto giuridico.

I rendiconti della gestione relativa agli anni 2013 e 2014 presentano, rispettivamente, un disavanzo economico di 31,1 mln di euro e di 93,6 mln, con un netto peggioramento rispetto all'esercizio precedente. L'avanzo patrimoniale ammonta a 202.225 nel 2013 ed a 108.662 mgl di euro nel 2014.

Il Fondo di solidarietà per il settore del credito cooperativo, istituito con il decreto interministeriale 157 del 2000 per gestire interventi in favore dei dipendenti da imprese del settore interessate da situazioni di eccedenze transitorie o strutturali di personale, è stato adeguato, con decreto interministeriale 82761 del 20 giugno 2014, alle disposizioni della legge 92 del 1992.

Al riguardo è da rilevare che, nonostante la suddetta legge n. 92 abbia individuato espressamente le prestazioni da erogare, pur concedendo alle parti sociali la possibilità di modulare le tipologie di interventi alla luce delle specificità dei settori produttivi, il decreto interministeriale citato ha disposto il finanziamento di prestazioni a favore dei lavoratori interessati da riduzione dell'orario di lavoro in applicazione di contratti di solidarietà espansivi ai sensi dell'art. 2 del d.l. 30 ottobre 1984, n. 726, convertito dalla l. 19 dicembre 1984, n. 863. Tale specifica prestazione contemplata dal decreto interministeriale non appare inquadrabile in alcuna delle fattispecie descritte dai commi 4, 11 e 17 dell'articolo 3 della legge n. 92/2012, confermate dai successivi commi 31 e 32. Ne consegue che con gli accordi collettivi si è addivenuti all'introduzione di una prestazione, in carenza di specifica disposizione normativa, che seppur finanziata con risorse delle aziende del settore, incide sulla ratio dell'istituzione di tali fondi, stravolgendone la originaria finalità di sostegno ai lavoratori in caso di involontaria perdita del reddito.

La legge 92 del 2012, art. 3 comma 19, ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2014, l'attivazione di un Fondo di Solidarietà residuale, volto a tutelare, in costanza di rapporto di lavoro, il reddito dei lavoratori dipendenti dalle imprese appartenenti ai settori non rientranti nel campo di applicazione della normativa in materia di integrazione salariale con più di 15 dipendenti.

Il Fondo è stato istituito con decreto interministeriale n. 79141 del 7 febbraio 2014 e costituisce una gestione dell'Inps, dotata di autonoma gestione finanziaria e patrimoniale. Il finanziamento è assicurato (art. 3 comma 20 bis legge 92) mediante un contributo ordinario dello 0,50 per cento della retribuzione mensile imponibile ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti (esclusi i dirigenti), di cui due terzi a carico del datore di lavoro e un terzo a carico del lavoratore, nonché da un contributo addizionale totalmente a carico del datore di lavoro che ricorra alla sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, calcolato in rapporto alle retribuzioni perse nella misura del 3 per